

Il presidente della Margherita: legittimo criticare le posizioni della Chiesa, non giudicarle un'ingerenza

La politica ascolta le opinioni di tutti, anche del Vaticano. Ma poi decide sovranamente

FORUM CON RUTELLI

La Chiesa può suggerire ma la laicità è intangibile

INNOVAZIONE E COESIONE Accettare la sfida per la crescita del Paese, costruire la più larga unità del centrosinistra, puntare su idee chiave, coinvolgere la gran parte degli italiani. Berlusconi? Sa di non aver mantenuto gli impegni, e che è profonda la percezione del fallimento della destra. Noi saremo una vera alternativa di governo

Cominciamo il nostro forum con Francesco Rutelli con due temi banali, ma fondamentali: come vincere le elezioni e come governare. Concordo sulla scelta di orientare questa conversazione in maniera positiva in una fase veramente decisiva per il nostro futuro. Sono qui anche per rinnovare le ragioni di una causa comune. Allora: come vincere e come governare? Secondo me è la stessa domanda. Cioè si vince dando la prova di essere in grado di governare. Abbiamo davanti una battaglia elettorale enorme, ma ancora di più una sfida per il governo. Tuttavia abbiamo la forza, le convinzioni e la classe dirigente per fronteggiarla. La Destra ci lascia un Paese ai minimi termini ed è chiaro che si vince con il massimo di compattezza del centrosinistra, mettendo tutte le risorse in campo, e si governa dimostrando che ci sono idee molto precise sul futuro del Paese. Dobbiamo mettere in campo qualcosa di radicalmente nuovo. Nel '95-'96 non compariva nel programma dell'Ulivo come gestire il lavoro discontinuo o le conseguenze della globalizzazione per il cambiamento dell'offerta del lavoro, o il problema degli anziani non autosufficienti. Perché le condizioni della competizione sono talmente mutate che due termini fondamentali per un governo futuro: "innovazione e coesione", debbono essere declinati in un modo straordinariamente nuovo. Innovazione significa fronteggiare le sfide competitive di un Paese che non può rannicchiarsi in se stesso. Coesione significa che le sfide difficili si vincono portando la gran parte del popolo italiano a dividerle. Dunque: vincere attraverso la più larga unità del centrosinistra, e presentando con chiarezza le idee prioritarie su cui vogliamo governare. L'Italia ha centrato due patti di larga condivisione: nel '92 per fermare l'inflazione, durissimo; nel '97 per entrare in Europa, non meno duro. Oggi dobbiamo fare un patto - ricordavo nel Big Talk di Milano - nel Paese per recuperare capacità di crescita, con una visione largamente condivisa.

Nell'incontro sul partito democratico lei ha detto: "non possiamo continuare ad essere antiberlusconiani", significando: "Dobbiamo avere ben altro da dire, abbiamo ben altre cose per



Dopo Berlusconi bonificheremo tutta la legislazione ad personam ripuliremo l'ordinamento

identificarci". Dal momento che essere antiberlusconiani vuol dire essere contro le leggi ad personam, il conflitto di interessi, la ridicolizzazione dell'Italia, vorremmo capire il rapporto che si vuole avere in campagna elettorale con il problema che l'Italia ha avuto misurandosi con questo governo.

Non c'è riflessione - orientata alle ricette del futuro, quando dovremo governare - capace di emendare il giudizio sul disastro attorno all'Italia di Berlusconi. Non posso immaginare che Berlusconi pensi di fare davvero una campagna di propaganda "Abbiamo mantenuto tutti gli impegni", perché gli italiani sanno che non è vero e che l'Italia è andata indietro. È profonda la percezione tra gli italiani del fallimento

di questa destra. È una percezione profonda, sociale, vorrei dire, popolare. Ma, se e quando avremo vinto le elezioni, sarà svanito il fattore principale che oggi ci unisce, cioè essere contro Berlusconi, poiché siamo contro Berlusconi, ed è indiscutibile che lo siamo, il nostro problema sarà gestire il dopo-Berlusconi. Il conflitto di interessi richiama anche una responsabilità dei precedenti governi di centrosinistra nel non avere approvato una normativa, ma le leggi ad personam riassumono bene i motivi per cui siamo alternativi ed antagonisti verso Berlusconi. Ma il nostro problema sarà dire agli italiani in che cosa cambia l'Italia dal 10 aprile. Con il governo centrale, il 75% delle regioni, il 75% delle città, il 75% delle province nelle mani del centrosinistra non avremo più alibi. Le soluzioni da mettere in campo le dobbiamo preparare adesso".

Lei ha detto che il partito democratico non sarà né confessionale, né laicista. Sul secondo aggettivo va fatta chiarezza. Alcune posizioni assunte dal Cardinale Ruini hanno suscitato polemica anche a sinistra, l'incostituzionalità dei Pacs, l'intervento contro le intercettazioni, il sì ai volontari anti-aborto nei consultori. Criticare queste posizioni, considerarle un'ingerenza, è laicismo?

Criticarle è assolutamente legittimo, dichiararle un'ingerenza è - secondo me - sbagliato. Entrando nel merito: Pacs anticostituzionali? Dipende. Il riconoscimento anche giuridico, attraverso una modifica del

Codice Civile delle convivenze tra coppie di fatto omosessuali ed eterosessuali per me è certamente costituzionale. L'istituzione di una "famiglia non tradizionale" sarebbe inconstituzionale. Sulle intercettazioni telefoniche subito non ho condiviso il giudizio, che riguardava Fazio. I volontari anti-aborto sono una questione meno rilevante di come viene descritta. La legge 194 ha migliorato la situazione, non l'ha certo peggiorata, cambiarla o metterla in discussione sarebbe profondamente sbagliato. Applicarla, e come applicarla al meglio, vedere come esercitare le norme della legge per scoraggiare il più possibile l'interruzione di gravidanza è opportuno partendo da questo assunto. Ma la politica ascolta le opinioni che vengono anche dalla Chiesa e poi decide liberamente e sovranamente. Si pronuncia la Chiesa cattolica? Ma come lo fanno, doverosamente, i Valdesi o le altre confessioni: sulla devolution e l'amnistia, sulla guerra in Iraq e naturalmente i temi bioetici. In Francia le rivolte nelle periferie, ad opera di giovani che erano in gran parte di religione islamica, hanno stimolato il dibattito sulla laicità che è un concetto tipicamente nazionale. Ricordo lo sconcerto di molti intellettuali francesi quando la risposta dei responsabili delle comunità islamiche fu l'emissione di una fatwa: cioè non risposero "ragazzi, bisogna rispettare la legge dello Stato", piuttosto: "Adeguatevi ad un editto religioso". Dove sta la profonda differenza? La Cei è una autorità ecclesiastica che si pronuncia da sempre sulle vicende pubbliche. Ma la separazione tra spirituale e secolare è a fondamento della nostra cultura e,

naturalmente, della nostra Repubblica. Quindi: non confondiamo il libero dibattito, la libera espressione di valori e interessi con l'intangibilità della laicità italiana.

Capitolo lavoro ed in particolare il tema della flessibilità. Come spiegheresti ad un giovane che oggi cerca lavoro che la flessibilità è un fatto positivo e alla fine questo tema non cancella la coesione sociale?

Per rispondere a questa domanda si deve tenere in mente che c'è un miliardo e mezzo di nuovi lavoratori che ha fatto irruzione in un mercato che, essendo globale, incide direttamente anche qui...

Parla dei cinesi? Sì, parlo dei cinesi, degli indiani, dei lavoratori del Bangladesh, del Pakistan. Il tema della globalizzazione del mercato del lavoro è un tema travolgente. In Germania i sindacati hanno accettato di rinegoziare con la Confindustria locale certi contratti di lavoro perché non fossero trasferite oltre i confini nazionali alcune importanti aziende.

Il tema c'è e non possiamo eluderlo. Lo possiamo contrastare magari combattendo il dumping che si fa in alcuni paesi ad Oriente e affermando i valori universali della dignità dell'uomo anche nel campo del lavoro. Ma noi dobbiamo anche competere. Non sul costo del lavoro ma sulla qualità delle nostre produzioni. La flessibilità. Rispondo come risponderai ai miei figli. La flessibilità non è un male per l'ingresso nel mercato del lavoro. Non è un male in Italia dove un maschio si



Il caso Fazio? Quando saremo al governo sarà il Consiglio dei Ministri a sollecitare il cambio

sposa a trentatré anni e dove una donna diviene madre molto più tardi che nel resto dell'Europa. Un mercato del lavoro flessibile è indispensabile. Dobbiamo, però, scongiurare che questa flessibilità diventi precarizzazione permanente, a vita.

Quali sono gli strumenti che il centrosinistra mette in campo?

Il centrosinistra ha messo in campo alcune proposte concrete da questo punto di vista, uno è lo Statuto dei lavori preparato da Treu, Amato, Damiano. Tra le varie misure ne sottolineo tre. La prima. Garanzie per la previdenza, perché il rischio che oggi hanno i ragazzi, ma anche molti lavoratori maturi, che hanno una vita fatta di lavori discontinui, discontinuo è di non avere una pensione decente. Due: ammortizzatori sociali. Dobbiamo contrastare la mo-

bilità e il licenziamento attraverso ammortizzatori sociali equi. È costoso, lo so bene, ma è una cosa da mettere in campo esplicitamente. Terzo: la formazione permanente. C'è un'altra proposta: orientare gli incentivi per le imprese, che dovranno essere decisamente asciugati, selezionati. Noi dobbiamo incentivare quelle imprese che danno buona occupazione, più lavoro a tempo indeterminato.

Spesso ci si concentra sul costo del lavoro, meno sulla capacità innovativa delle imprese.

Questo Paese sconta un'incapacità innovativa delle imprese che è preoccupante rispetto al passato, rispetto al made in Italy di qualche tempo fa. C'è da parte degli imprenditori una caduta di creatività, di innovazione, di voglia di rischio che va considerata, altrimenti - su questa famosa bilancia - il peso finisce per cadere tutto da una parte.

Come risolvere?

Quando parliamo di costo del lavoro, intanto, dobbiamo ben distinguere. In Italia non è alto in sé il costo del lavoro, ma abbiamo un costo del lavoro drogato dalle contribuzioni improprie, quello che si chiama cuneo fiscale. Inoltre abbiamo un problema di sistema enorme che è il tasso di occupazione, che è forse il più grande problema del lavoro italiano. Noi abbiamo un tasso di occupazione tra il 56% ed il 57%, ma dobbiamo arrivare almeno al 65%. Tra l'altro l'Italia è l'unico Paese in cui c'è sia una occupazione femminile molto bassa, sia una bassa natalità. E' un tema che non si risolve certo con bonus o soluzioni a tantum, ma con sostegno alla famiglia, sostegno alla maternità, sostegno all'occupazione femminile.

Anche il governo di centrodestra si è occupato di cuneo fiscale.

Sì, ma in modo tardivo ed indiscriminato. Un taglio dell'1% a qualunque impresa, piccola, grande, media, che innova o no, a pioggia. Confindustria ha gradito, e posso anche capirla, ma noi siamo per premiare la capacità innovativa. Poi il governo ha di fatto abolito la 488, che prevede i finanziamenti alle attività produttive; il credito di imposta automatico; il prestito d'onore che serviva a far nascere nuovi giovani imprenditori. Per far capire come sostiene la ricerca, ha introdotto una tassa sui brevetti in Finanziaria dell'anno scorso, l'ha aumentata del 30% 3 mesi dopo e in Finanziaria di quest'anno, l'ha abolita! Ma come fa l'impresa ad investire sull'innovazione in un Paese in cui il governo prende delle linee tanto sgangheratamente contraddittorie?

Un sorriso lungo 12 mesi 52 settimane 365 giorni

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"

Direzione Nazionale Ds Area infanzia e adolescenza - Consulta Ds infanzia e adolescenza "G.Rodari"

Con il contributo **coop**

ARRIVIAMO FINO ALLA CUCINA?

CE L'HAI IL NAVIGATOR?

IN EDICOLA DAL 19 NOVEMBRE CON **l'Unità** € 3,90 IN PIÙ